

LA DISCIPLINA NELLA CHIESA LOCALE

In occasione di una conferenza di psicologi a Los Angeles, l'oratore principale affermò che "il più grave disastro sociale del nostro tempo è di pensare che il grande amore rende inutile la disciplina".

Questa affermazione, ovviamente, vale anche per la Chiesa Locale: purtroppo non sempre se ne tiene conto, nonostante gli innumerevoli versi biblici che riguardano l'argomento!

Chi di noi non conosce il proverbio che dice: "meglio prevenire che durare?"

E chi di noi sarebbe contrario alla cura di un corpo malato?

Mtt. 5:29-30 «ora, se l'occhio tuo destro ti fa cadere in peccato, CAVALO e... se la tua mano destra ti fa cadere in peccato, MOZZALA...»

TRE DISCIPLINE

1. La prima disciplina è una Auto-disciplina: tu stessi devi cavarti l'occhio e mozzarti la mano... e non un altro!

Ebr. 12:7 «qual è il Figliolo che il Padre non corregga?»

1^a Cor. 11:29-32 «per questa cagione molti tra voi sono inferni e malati e parecchi muoiono»

1^a Cor. 5:5 «ho deciso che quel tale sia dato in man di satana a PERDIZIONE DELLA CARNE»

1^a Giov. 5:16-18 «se uno vede il suo fratello commettere un peccato che non meni a morte...»

Atti 5/3-11 «... e Anania, vedendo queste cose, cadde e spirò... ed ella in quell'istante cadde ai suoi piedi, e spirò»

Sono veramente tanti i brani biblici che ci presentano Dio come un buon Padre che disciplina i Suoi figli, a volte molto severamente!

2. La seconda disciplina la impartisce il Signore: Egli lo fa col Suo bastone e con la Sua Verga (Sal. 23:4)

Mtt. 18:17 «... e se rifiuta d'ascoltarti, dillo alla Chiesa; e se rifiuta di ascoltare anche la Chiesa, siati come il pagano e il pubblicano»

II^a Tess.3:6-14 «che vi ritirate da ogni fratello che si conduce disordinatamente e non secondo l'insegnamento che avete ricevuto da noi...
...se qualcuno non ubbidisce a quel che diciamo in questa epistola, notatelo quel tale, e non abbiate relazione con lui, affinché si vergogni... »

Sono anche molti i brani biblici che parlano della disciplina che la Chiesa deve impartire ai "membri falliti".

3. La terza disciplina la impartisce la Chiesa, sotto la guida dei propri Conduttori. Indubbiamente, uno dei più difficili aspetti del governo è l'applicazione della Disciplina: così anche nella Chiesa Locale!

E' una grande responsabilità "vegliare" (badare) sulle anime dei Credenti ed essa ricade sui Conduttori.

E' veramente una grande tristezza notare che molti Conduttori siano riluttanti ad affrontare un Cristiano per disciplinarlo!

Molti evitano di punire pensando di poter risolvere il problema diversamente, ma un reale amore richiede il giusto intervento e la disciplina è ciò di cui c'è assolutamente bisogno in alcuni casi!

Certamente non è un gesto di mancanza d'amore quello di un padre che corregge il suo bambino che ha disobbedito, anzi è proprio una "prova d'amore".

Così nella Chiesa, se si permettesse che uno dei membri continuasse a rovinare la sua reputazione e quella della Sua famiglia (la Chiesa), non sarebbe di certo una manifestazione d'amore verso Dio e neanche verso quel "fallito".

Non è lecito ai Conduttori di privare i “falliti” della loro punizione!
I Conduttori che non avessero il coraggio di disciplinare, sarebbero considerati da Dio come dei RIBELLI, poiché la Parola di Dio ORDINA DI FARLO!
Inoltre, se evitiamo di agire nella giusta maniera, la testimonianza del Vangelo sarà ostacolata.
la gente crederà che, nonostante il fatto che predichiamo la Santità, noi passiamo sopra al peccato e ci conduciamo come fanno tutti!

Dunque, per amore della Parola di Dio, per amore della Chiesa, per amore del fallito”, per amore della famiglia del “fallito” e per amore delle anime ancora perdute che ci osservano, ... noi applicheremo la disciplina ai ribelli.

Dobbiamo essere misericordiosi, ma quando è il caso di disciplinare, dobbiamo farlo!
“Il medico pietoso fa la piaga verminosa”, dice un proverbio abruzzese.
qual è il medico che, vedendo una gamba in cancrena, non la taglia e salvi il malato?

- L'OBIETTIVO È LA GUARIGIONE -

Nessuna carezza eliminerà la cancrena dalla gamba malata: solo un taglio potrà farlo!
I Conduttori hanno il diritto-dovere di intervenire nei rapporti tra i membri: non può e non deve esserci un disinteresse!

La Chiesa intera ha la responsabilità di preservare la santità della Tavola del Signore e la santità della “Casa di Dio” (la Chiesa e ogni membro).

Coloro che lo Spirito ha COSTITUITO devono assolvere a questo dovere: è necessario che ci sia un GRANDE ZELO PER L'ORDINE STABILITO DA DIO.

E' necessario precisare che la disciplina della Chiesa è SOLO PER I SUOI MEMBRI.

1ª Cor. 5:12 «ho io forse da giudicare quelli di fuori? Non giudicate voi quello di dentro? Quelli di fuori li giudica Dio. TOGLIETE il malvagio di mezzo a voi»

E' necessario che ci sia tolleranza, ma anche intransigenza verso il peccato: al giudizio disciplinare si giunge dopo vari tentativi!

Dal momento che nessun Cristiano ha il diritto di camminare disordinatamente facendo “ciò che gli pare e piace”, è necessario che ci sia il “monito disciplinare”:
chi applica la disciplina non ne è felice, ma lo fa perché necessario e utile.

IIª Cor. 12:20-21 «temo che... al mio arrivo abbia di nuovo ad umiliarvi dinanzi a voi, ed io abbia a piangere molti di quelli che hanno per l'innanzi peccato, e NON SI SONO RAVVEDUTI...»

«La disciplina è, come accennavo, collegata alla cura che il padre ha per i suoi figli: così Dio fa per noi».

Ebr. 12:7 «Dio vi tratta come figli, infatti, qual è il figlio che il Padre non corregga?»

E' pur vero che Dio applica talvolta Lui direttamente la disciplina (1ª Cor. 11:29-32), ma uno dei più grandi Principi della Chiesa Locale è quello che indica i Conduttori come coloro cui concerne l'applicazione della disciplina.

Sebbene un sano e sistematico insegnamento avrà sicuramente un effetto di prevenzione per quanto riguarda il peccato nella Chiesa, è tuttavia inevitabile che prima o poi ogni Chiesa sia chiamata ad applicare un'azione disciplinare.

«Ogni volta che il peccato attacca la pace della Chiesa o la testimonianza della Chiesa, bisogna agire di conseguenza»

1ª Pie. 4:17 «il giudizio ha da cominciare dalla Casa di Dio»

Mi pare più che giusto sottolineare che i Conduttori NON DEVONO essere ne più severi e ne più elastici di Dio.

A - Scopi disciplinari

Scopo principale della disciplina nella vita del Cristiano e della Chiesa... è LA SANTITÀ.

La tragica storia di Anania e Saffira dimostra come Dio consideri grave il peccato, qualunque esso sia.

1ª Cor. 5/6 «non sapete voi che un po' di lievito fa lievitare tutta la pasta?»

Un peccato persistente, se non è affrontato “a dovere”, avrà un effetto molto debilitante su tutta la Chiesa e causerà molte critiche da parte del mondo, che accuserà la Chiesa di essere ipocrita!

Farò un elenco sommario degli scopi:

1. la Santità del Corpo (I^a Pie. 1:15-16)
2. allontanare i falsi (I^a Gv. 2:19)
3. recuperare i Veri che hanno “fallito” (Gal. 6:1)
4. intimorire l'intera Chiesa (dare un monito) (I^a Tim. 5:20)
5. mostrare coerenza verso gli increduli (I^a Cor. 6/1)

La disciplina è un argomento molto serio e produce un effetto molto salutare sulla Chiesa: quando il peccato resta impunito la trascuratezza e il torpore sono inevitabili, mentre la correzione crea un atteggiamento diverso. (Gary Inrig).

La necessità di esercitare un atto di disciplina dovrebbe portare tutta la Chiesa in ginocchio davanti al Signore, con un sentimento di profonda umiliazione e di auto-esame.

Inoltre, la disciplina ha sempre in vista la riabilitazione: ne parlerò più avanti.

Gal. 6:1 «... se uno viene sorpreso in qualche fallo, voi, che siete spirituali, rialzate lo con spirito di mansuetudine»

Paolo NON invita a “recidere” chi ha sbagliato; anzi invita i credenti ad aiutarlo a rialzarsi: Il concetto di “rialzare” richiama quelli di “ristorare” e “riparare”, perciò si tratta di fare una vera “riparazione” di qualcosa che è stato “rotto” dal “fallo” (da colui che ha fallito!) e tutto ciò deve essere fatto con spirito di mansuetudine. Dal momento che la disciplina ha sempre in vista la “riabilitazione”, colui che ha fallito dovrebbe pervenire ad un senso di Vergogna (II^a Tim. 3:14), di profonda tristezza (II^a Cor. 2:7) e ad un profondo pentimento davanti al Signore (II^a Cor. 7:8-10) per la sua caduta... finché, compresa la gravità della sua posizione a causa del suo peccato, egli sarà in condizione di essere riabilitato: più avanti riprenderò questo particolare della riabilitazione.

I^a Tim. 5:20 «quelli che peccano, riprendili in presenza di tutti, perché gli altri abbiano timore»

In materia di disciplina è importante essere certi che “il caso” sia veramente e chiaramente provato: non dovremmo MAI permetterci di formulare o emettere un giudizio su qualcuno, senza la testimonianza di 2 - 3 testimoni.

Per quanto una sola testimonianza possa essere degna di fiducia, essa NON è una base sufficiente per prendere una decisione definitiva: bisogna accertarsi bene della veridicità delle accuse che vengono mosse e presentate ai conduttori; se ulteriori accertamenti non fossero possibili, meglio lasciare tutto nelle mani di Dio, aspettando pazientemente che ci sia “piena luce” sull'accaduto.

B - L'Atteggiamento della Chiesa

Come deve reagire la Chiesa alla disciplina applicata verso un membro che ha fallito?

1. Con spirito di mansuetudine (Gal. 6:1)
2. Con atteggiamento di Amore e Perdono (II^a Cor. 2/7-8)
3. Con spirito fraterno (II^a Tess. 3:15)

Senza riguardi personali davanti a vincoli di sangue o altro

(Deut.1:17;Gc.2:1)

Con determinazione: “siati come il pagano e il pubblicano”

(Mtt. 18:17)

Niente può essere più solenne e doloroso di allontanare una persona dalla “Tavola del Signore”: questo sarebbe l'ultimo, triste ed inevitabile atto di disciplina della Chiesa Locale intera e riunita... e dovrebbe essere fatto con i cuori “spezzati” e gli occhi “umidi”.

Non accade, purtroppo, sempre così e, talvolta, tutto si riduce ad un semplice annuncio (comunicazione) ufficiale, cosicché la Chiesa, all'oscuro di tutto, stenta a capirne le vere ragioni e viene assalita da dubbi!

Quando "il caso" è chiaro e la decisione è presa, l'intera Chiesa Locale dovrebbe riunirsi, con l'aiuto di Dio, per cercare di umiliarsi per il peccato: in questo caso la Chiesa NON è chiamata a deliberare o discutere, ma solo ad adempiere, con profondo dolore ed umiliazione, il triste atto di "espellere il fallito" (C. H. Mackintosh).

Bisogna pur dire che, siccome viviamo "i tempi della discussione e della polemica, la parola SOTTOMISSIONE desta subito una reazione di "ribellione", sia in chi ha fallito e sia nel resto della Chiesa Locale.

Non sempre le Chiese Locali accettano di buon grado la decisione dei loro Conduttori di "disciplinare" un membro: accade spesso che alcuni si ribellino ai Conduttori per simpatizzare col fallito!!!

Mi rendo conto che la Sottomissione è un atto difficilissimo, ma la Bibbia non ammette alternative: la Chiesa deve sottomettersi e ubbidire ai Conduttori, assecondandoli.

La sottomissione implica "la rinuncia dell'io" e non è certo facile... anche perché Dio richiede che sia Volontaria, di Cuore e Gioiosa: non solo sottomissione, dunque, ma sottoposizione gioiosa nel Signore!

Ef. 5:18 «... siate Ripieni dello Spirito Santo, parlandovi con Salmi ed inni e canzoni spirituali; cantando e salmeggiando col cuore Vostro al Signore; rendendo del continuo grazie d'ogni cosa a Dio e Padre, ... sottoponendovi gli uni gli altri nel timore di Cristo»

Solo chi ha compreso bene il principio del "non la mia volontà, ma la Tua" si sottomette con gioia: infatti SOLO la sottomissione mette in luce la ritrovata vera identità del Cristiano... che è quella di essere SERVO (sottomesso!).

La Chiesa intera deve rendersi conto e assimilare che "la disciplina è il più difficile aspetto del «governo da parte dei Conduttori» ed è l'insieme dei provvedimenti verbali e pratici volti esclusivamente al recupero del fratello o della sorella che hanno fallito".

Si deve ben capire che, per tutte le difficoltà, le sofferenze e le delicatezze che comporta, essa è compito esclusivo degli Anziani: nessuno deve sentirsi "libero di non sottomettersi", perché con ciò dimostrerebbe di considerarsi autosufficiente e rischierebbe anch'egli...!

Per la gravità e la spiacevolezza che essa comporta, gli Anziani ricorrono alla disciplina solo in "ultima analisi" (con un estremo tentativo), dopo aver pregato, esortato, ammonito e ripreso.

Considerando che senza la disciplina si è BASTARDI (Ebr. 12:4-8) e che essa è una necessità per la giusta maturazione dei "ribelli" (II^a Tim. 3:16-17), la Chiesa deve afferrarne il vero valore e accettarla "di buon grado"!

= Sottomettersi alle Autorità è un DOVERE: Atti 16:4; I ^a Pie. 5:1-6; Rm. 13:1-8 =
--

La Chiesa deve sapere che con la disciplina si intendono realizzare degli effetti benevoli non più realizzabili per altre vie. Farò un elenco sommario:

1. riprendere il fallito (Tito 1:13)
2. respingere l'ostinato (I^a Tim. 1:20)
3. ritirarsi dal "respinto" (Mtt. 10:14; Mc. 6:11; Lc.9:5; Atti 13:51; Atti 18:56)
4. la saggezza e la severità (II^a Tim. 3:15; I^a Tim.5:20-21; Tito 1:13; Tito 2:15)
5. la repressione delle polemiche inquietanti (I^a Cor.11:12-13; 3:3-6; 11:17-18)
6. la repressione delle dispute fraterne (II^a Tim. 2:14-18)
7. schivare le questioni inutili e dannose (I^aTim.1:4; 6:20; II^a Tim.2:23- 26)

La stessa Chiesa deve sapere che ci sono sempre dei “guai” per TUTTI i ribelli e gli infedeli “al Patto” (Mal.2/8; Ez.33/6-8; Mt.24/48-51)

-2 Piet.2/1-12-

La Disciplina nella Chiesa locale dimostra come Dio consideri molto grave il peccato che vi si annida.

I^a Cor. 5:6 «non sapete voi che un po' di lievito fa lievitare tutta la pasta?»

Se un peccato commesso ha danneggiato la Chiesa e non è affrontato, avrà un effetto debilitante sulla vita spirituale dell'intero “Corpo” e porterà inevitabilmente delle giuste critiche da parte degli increduli sull'ipocrisia dei cristiani. (G. Inrig)

Tutti i membri della Chiesa devono avere TIMORE DI PECCARE (I^a Tim. 5:20)

IL CASO DISCIPLINARE

Il caso famoso di Akan (Gios. 7) dimostra da solo la gravità dell'interdetto!

Gios. 7:4 «vi salirono un 3.000 uomini di tra il popolo, i quali si dettero alla fuga davanti alla gente di Ai. e la gente di Ai... li mise in rotta nella scesa. e il cuore del popolo si strusse e divenne come acqua.»

Non solo persero la battaglia, ma morirono alcuni del popolo e il resto del popolo ne fu terrorizzato (si strusse come acqua!)

Gios. 7/6 «Giosuè si stracciò le vesti e si gettò col viso a terra davanti all'Arca dell'Eterno; stette così fino alla sera, egli con gli Anziani... ‘Ahi’, Signore, Eterno, perché?... I Cananei e tutti gli abitanti del paese lo verranno a sapere, ci avvolgeranno, e faranno sparire...»

- Così pensava Giosuè, ma non era colpa di Dio!

Non è colpa di Dio se non si convertono anime nuove in una Chiesa locale: le benedizioni mancano lì dove c'è dell'interdetto!

- Dio NON è CON chi fa il male o lo consente -

E' vero che Dio è IN NOI e NON CI LASCIA, ma in caso di Interdetto, Egli non ci approva, non ci agevola e CI COMBATTE!

Gios. 7:10 «E l'Eterno disse a Giosuè: ‘levati!... Israele ha peccato... PERCIÒ i Figli di Israele non potranno stare e fronte dei loro nemici e volteranno le spalle davanti a loro, PERCHÉ SONO DIVENUTI ESSI STESSI INTERDETTI! IO NON SARÒ PIÙ CON VOI, SE NON DISTRUGGETE L'INTERDETTO DI MEZZO A VOI!»

E la minaccia di Dio è sempre la stessa in occasione di Interdetto!

Fil. 4:8-9 «tutte le cose vere, tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode, siano oggetto dei vostri pensieri... fatele; e l'Iddio della Pace SARÀ CON VOI!»

Avere il favore di Dio è stato e sarà sempre condizionato dalla nostra ubbidienza alla Sua legge.

Invito il lettore a considerare che nel libro di Giosuè, il capitolo dell'interdetto (sconfitta) viene immediatamente quello della vittoria: dopo la grande vittoria del capitolo 6 ci si aspetterebbe che ora seguirà una serie di vittorie, ma non è così!

Il capitolo 7, infatti, si apre registrando una “strana sconfitta”. Una piccola città (Ai), un ostacolo INSIGNIFICANTE (poca gente!) in confronto a Gerico, e... bastano per infliggere ad Israele una dura sconfitta.

Stranamente, per ogni credente vi è un gran pericolo nella stessa vittoria: non fu forse dopo la vittoria sui 450 profeti che Elia peccò?!!!

Dopo la ricognizione, Giosuè e il popolo avevano una bella fiducia nell'Eterno, ma non sapevano di Akan: in fondo ad una piccola tenda di Israele vi era dell'Interdetto! Dio aveva maledetto la città di Gerico; tutto ciò che in essa si trovava era sotto maledizione; nessuno avrebbe osato prenderne qualcosa per non divenire interdetto egli stesso e per non far "cadere" sull'Israele intero lo "stato di interdizione"!

Gios. 6:19 «... guardatevi bene da ciò che è votato all'interdetto, affinché non siate voi stessi votati allo sterminio, prendendo qualcosa d'interdetto, e non rendiate maledetto (interdetto) il campo di Israele...»

Un solo uomo aveva disubbidito: ascoltando la sua concupiscenza, aveva preso delle cose maledette.

Gios. 7:20 «ho veduto fra le spoglie un bel mantello, duecento sicli d'argento e una verga d'oro del peso di cinquanta sicli; ho bramato cose quelle, le ho prese...»

L'episodio ci ricorda il PRIMO PECCATO: Eva vide che il frutto era buono, ... era bello era desiderabile...prese del frutto...! (Gen. 3:6)

Continuando la sua descrizione, Akan aggiunse: "io bramai queste cose e le presi...".

Gc. 1:14-15 «la concupiscenza... partorisce il peccato»

Analizziamo l'accaduto, scopriamo che non fu tanto Akan a prendere quelle cose, ma ancor più furono quelle cose a prendere Akan: egli ne fu così "preso" che le prese!

Un solo uomo aveva peccato, ma notiamo come si "apre" il capitolo 7 di Giosuè!

Gios. 7:1 «ma I FIGLI DI ISRAELE commisero una infedeltà circa l'interdetto; poiché Akan... prese dell'interdetto, e L'IRA DELL'ETERNO SI ACCESE CONTRO I FIGLI DI ISRAELE»

Il popolo era UN CORPO, come la Chiesa è un CORPO: il peccato di uno è il peccato di tutti, così come la gioia di uno è la gioia di tutti!

I^a Cor. 12:26-27 «e se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui...»

Rom. 5:12 «per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo... la morte è passata su tutti gli uomini, perché TUTTI HANNO PECCATO!»

Anche qui, l'Adamo "Uno dell'umanità", col suo peccato contamina il resto dell'umanità e della creazione!

Come nell'occasione di Akan, la potenza dello Spirito mette IN LUCE ciò che disonora Cristo nella Chiesa.

Deut. 13:5 «e... sarà messo a morte, perché... per spingervi fuori della via...»

Deut. 19:19 «... così toglierai via il male di mezzo a te»

Deut. 21:18-21 «... e tutti gli uomini lo lapideranno, sì che muoia; così toglierai via di mezzo a te il male...»

Deut. 24:7 «... sarà messo a morte; così toglierai via il male di mezzo a te»

I^a Cor. 5:12 «togliete il malvagio di mezzo a voi stessi»

I^a Cor. 5:2 «perché colui che ha commesso quell'azione fosse tolto di mezzo a voi»

I^a Cor. 5:9-11 «... con un tale non dovete neppure mangiare!»

La Chiesa è sempre avvertita dallo Spirito Santo ed è in DOVERE DI TOGLIERE IL MALE DI MEZZO AD ESSA, di togliere via il malvagio.

L'episodio di Anania e Saffira insegna la stessa cosa.

Gios. 7:11 «Israele ha peccato, essi hanno anche trasgredito il mio patto, che io avevo loro comandato, ed hanno anche preso dell'Interdetto, ed anche hanno rubato, ed anche hanno mentito, ad anche l'hanno posto tra i loro bagagli»

Il primo castigo a causa di Akan fu già grave (3.000 ebrei in fuga, 36 morti, il cuore del popolo “strutto” come acqua: tutta la loro forza viene meno, la paura si impossessa di loro proprio come GLI AMOREI,. Gios. 5:1), ma la sciagura sarebbe continuata e peggiorata SE NON AVESSERO TOLTO IL MALVAGIO!

Gios. 7:12 «... non potranno stare a fronte dei loro nemici... IO NON SARÒ PIÙ CON VOI, SE non distruggete l’interdetto di mezzo a voi»

Così anche per la Chiesa: la minaccia dell’estinzione, lenta ed inesorabile, sortisce tutto il suo effetto SE con la disciplina non si toglie via IL MALVAGIO!

Giosuè si straccia i vestiti e si getta a terra gettandosi terra sul capo, ma non serve!

Gios. 7:6-10 «... lèvati!»

Quando è tempo di agire bisogna farlo senza temporeggiare e senza piagnistei!

Gios. 7:13-15 «Lèvati, santifica il popolo...»

Il popolo di Israele, come la Chiesa, aveva bisogno della purificazione:

bisognava.....agire.....

Notiamo, dunque, che tutto il Corpo deve essere Santo, e non solo una parte delle sue membra!

Purtroppo la SANTITÀ COLLETTIVA non è compresa da tutti e spesso accade che la Chiesa Locale diventi Interdetto a causa di qualcuno dei suoi stessi membri.

Gios. 7:23-26 «ammassarono sopra Akan un gran mucchio di pietre...»

Gios. 8:1 «POI l’Eterno disse a Giosuè: “Non temere... lo do in tua mano il re di Ai...»

Ecco, il popolo purificato dall’Interdetto è ora pronto per la vittoria!

E non è anche così per la Chiesa? Chi può dire diversamente?

Troppe Chiese rischiano l’estinzione terrena a causa di Interdetti!

- SANTIFICATEVI! -

Troppe volte il Signore deve “ritirare” la Sua benedizione e la Sua prosperità dalla Chiesa per amore del Suo SANTO Nome: SOLO la Chiesa che affronta risolutamente il peccato, può sperare di mantenere la posizione, di “resistere nel tempo” per risplendere come CANDELIERE DI DIO.

C - I motivi disciplinari:

Quanto fin qui detto stimola la domanda: “quali i motivi disciplinari?”

Ho già avuto modo di dire che in talune Chiese Locali si ha “paura di disciplinare”, così come taluni genitori non disciplinano i loro figli per paura di chissà quali ritorsioni!

In talune altre Chiese Locali la disciplina è applicata SOLO per gravi casi di eresia e di immoralità.

Farò un elenco dei motivi disciplinari, così come Dio me li rivela tramite la Sua Parola, poiché è giusto, utile e doveroso che tutti i credenti sappiano quali sono i peccati che richiedono un intervento disciplinare da parte dei Conduttori e ratificato dalla Chiesa intera.

Tutti i peccati sono gravi (il peccato “veniale” è un’invenzione cattolica) e sono disciplinati da Dio, ma alcuni di essi, A CAUSA SOPRATTUTTO DEL LORO PERSISTERE, si attirano la disciplina della Chiesa:

1. Eresia: insegnamenti distorti, anche se tratti dalla Parola di Dio.

Gal. 1:8-9 «quand’anche noi, quand’anche un angelo dal cielo vi annunciasse un Vangelo diverso... sia ANATEMA»

1ª Tim. 1:20 «... i quali ho dato in man di satana affinché imparino a NON bestemmiare»

1ª Tim. 6:3-5 «se qualcuno insegna Dottrina Diversa...»

II^a Giov. 9-11 «chi passa oltre e non dimora nella Dottrina... non lo ricevete e non lo salutate...»

Apc. 2:14-16 «tu hai quivi quelli che professano la Dottrina di Balaam... combatterò CONTRO LORO»

Questo Primo motivo è così lampante che tutti lo condividono!

2. Immoralità sessuale: il “peccato contro il proprio corpo”

I^a Cor. 6:18 «... il fornicatore pecca contro il proprio corpo»

I^a Cor. 5:1-13 «... v'è tra voi fornicazione... ho deciso che quel tale sia dato in man di satana»

1. Conflitti fra credenti.

Questo motivo non è condiviso da tutti, ma la Bibbia lo sottolinea!

Mtt. 18:15-20 «se il tuo fratello... se non ti ascolta... se rifiuta di ascoltare anche la Chiesa, siati come il pagano e il pubblicano»

Le Chiese Locali presentano molti di questi casi ed è una tragedia che la cosa perduri! Troppi credenti rifiutano di riconciliarsi coi fratelli e... e la “passano liscia”!

2. Divisioni.

Può succedere che alcuni fratelli divengano “settari”, creando “divisioni e partiti” all'interno della Chiesa: quei tali “arditi” devono essere “recisi” se non si umiliano.

Non sono pochi i credenti “piromani e guerrafondai”, “guerriglieri del proprio io”... che “accendono fuochi e fanno nascere tumulti” nella Chiesa.

Questo può accadere per un qualsiasi motivo, a volte anche banale!, ... ma non deve perdurare!

Rm. 16:17-18 «... fratelli, tenete d'occhio quelli che FOMENTANO le dissensioni... e seducono il cuore dei semplici»

Tito 3:9-11 «l'uomo settario, ... schivalo»

Rm. 2:8 «a quelli che sono contenziosi... ira e indignazione»

Tito 3:2 «ricorda loro che non siano contenziosi»

1. Disordine e insubordinazione

Questo è il motivo meno accettato e condiviso, infatti le Chiese Locali annoverano molti disordinati e insubordinati!

Per Disordine intendo quello della propria vita e quello che si crea nella Chiesa con la propria vita, mentre per insubordinazione intendo la polemica e la mancanza di sottomissione ai Conduttori: all'insubordinazione e la polemica possono portare vari peccati quali la maldicenza, la mancanza di assiduità alle Adunanze, ecc.

II^a Tess. 3:6-15 «vi ordiniamo... che vi ritirate da ogni fratello che si conduce disordinatamente... se alcuno non vuole lavorare... affaccendandosi in cose vane... non abbiate relazione...»

Tito 1:6 «che non siano insubordinati»

Tito 1:10 «vi sono molti ribelli, Cianciatori... ai quali bisogna TURARE LA BOCCA»

Ciò che non bisogna mai dimenticare è che oltre e PRIMA della Disciplina della Chiesa, vi è la DISCIPLINA DI DIO.

Ebr. 12:5-11 «il Signore castiga chi Egli ama, e flagella ogni figliolo...»

I^a Cor. 11:30 «per questa cagione molti fra voi sono inferni, e malati, e parecchi muoiono»

I^a Gv. 5:16-17 «se un fratello pecca a morte»

Ebr. 12:29 «il nostro Dio è anche un fuoco consumante»

Tutta la Scrittura parla della disciplina di Dio.

D - L'iter disciplinare

In che modo deve essere applicata la disciplina?

Quando il “caso” è chiaro ed evidente, la Chiesa non deve fare l'indifferente: ancor più grave sarebbe se “difendesse” colui che ha fallito... magari per paura di perderlo!

In tal caso perderebbe di sicuro lui ed altri, “rovinati dal suo esempio”!

Probabilmente uno dei motivi per cui tante Chiese Locali sono restie ad applicare la disciplina deriva dal fatto che, da qualche parte, l'hanno “vista” applicare male e sortire un effetto “spiacevole”.

E' vero che la disciplina non deve essere presa alla leggera, ma se s'è una cosa su cui non si deve transigere è che essa NON DEVE ESSERE UNO SFOGO di IRA e VENDETTA!

Ho già detto che la disciplina deve essere APPLICATA CON AMORE e PER AMORE, ora intendo dare un elenco sommario dei “passaggi disciplinari”:

1. “Il primo passo”

Normalmente il famoso “primo passo” lo deve fare colui che è “spirituale” che, di solito, è anche “la parte offesa (lesa)”!

Colui contro il quale è stato commesso il fatto (chi ha ragione!) farà il “primo passo”.
Mtt. 18:15-17 «se poi il tuo fratello ha peccato contro di te, va e riprendilo fra te e lui solo. Se ti ascolta avrai guadagnato il tuo fratello, se non ti ascolta prendi teco ancora una o due persone, affinché ogni parola sia confermata dalla bocca di due o tre testimoni.

E se rifiuta di ascoltarli, dillo alla Chiesa; e se rifiuta di ascoltare anche la Chiesa, siati come il pagano e il pubblicano»

Gal. 6:1 «e bada bene che anche tu non sii tentato»

Se uno, dopo aver subito il torto, cominciasse ad “andare qua e là” sparlando e lamentandosi... farebbe un grave errore e peccerebbe anch'egli: In tal caso la riconciliazione si renderebbe molto più difficile, poiché si aggiungerebbe “peccato a peccato” e colui che avrebbe ricevuto il torto si renderebbe colpevole anch'egli! Meglio andare dall'interessato e offrire il perdono col dialogo diretto.

2. Il “secondo passo” viene dopo il primo: il secondo passo non deve essere il primo.

Altri fratelli, presi come testimoni, devono subentrare in questione solo dopo il primo tentativo della parte lesa.

Anche il “secondo passo” è un tentativo di riconciliazione.

«prendi una o due persone con te»

II^a Cor. 13:1 «ogni parola sarà confermata dalla bocca di due o di tre testimoni»

Deut. 19:15 «un solo testimone non sarà sufficiente contro ad alcuno, qualunque sia il delitto o il peccato che questi abbia commesso; il fatto sarà stabilito sulla deposizione di due o di tre testimoni»

3. Il “terzo passo” segna il “passaggio dal privato al pubblico”: la questione diventa ora di competenza della Chiesa (Conduttori). Questi inizieranno a prendere dei provvedimenti graduali.

Solo nel caso di gravi colpe (immoralità o eresia manifesta) i provvedimenti saranno repentini e senza gradualità.

Mtt. 18:20 «lo vi dico in verità che tutte le cose che avrete “legate” sulla terra, saranno legate nel cielo; e tutte le cose che avrete sciolte sulla terra, saranno sciolte nel cielo...»

4. Il “quarto passo” è il PRIMO della Chiesa nella rappresentanza dei suoi Conduttori.

Tito 3:10 «dopo una prima e una seconda ammonizione, schivalo»

Il “quarto passo” (il primo della Chiesa) è composto di due ammonizioni formali e intervallate da parte dei Conduttori e del “Consiglio di Chiesa”.

5. Il “quinto passo” (il secondo della Chiesa) rappresenta un’azione più severa.

II^a Tess. 3:6-14 «... non abbiate relazione con lui»

Questo è il passo che vede coinvolta tutta la Chiesa e segna la “cessazione del diritto alla comunione della Chiesa.

Anche a questo proposito, a seconda della gravità del fatto, la Chiesa potrebbe decidere altri “rinvii” previa “minaccia al fallito”... prima di giungere al “ritiro della comunione”

Ora si tratta proprio di persona che persiste nel peccato “dimostrato” e non vuole riconoscerlo per abbandonarlo.

Le “minacce” di cui sopra riguardano i “gradi disciplinari” che vanno dal divieto alla partecipazione col canto e la preghiera durante le Adunanze sino alla cessazione di tutti i compiti e al divieto di partecipare ai simboli del Culto.

Quando ogni tentativo con minaccia fallisce, solo allora viene presa la decisione ultima di non avere più alcuna relazione.

1Giov. 5:16-17 «non è per questo che vi dico di pregare»

Il caso disciplinare di I^a Cor. 5:1-5 è veramente un “caso limite” e rappresenta “il massimo possibile” della disciplina: «la consegna della carne a satana»!

Questo significa che, in tal caso, la Chiesa non pregherà più per il suo recupero terreno e il “fallito” è consegnato a satana affinché muoia: Dio sceglierà tempi e modi per la fine terrena di costui...*: questi viene così “reciso” dalla Chiesa militante sulla terra a causa del suo persistere nel peccato, ma ciò non è una scomunica eterna.

Casi di quest’ultimo genere non sono stati rari nella Chiesa Apostolica, vedi Anania e Saffira, Imeneo ed Alessandro, e altri ancora.

Quando tutti i tentativi sono risultati inutili, un tale castigo fisico diventa “il rimedio estremo”, ma si tratta di “casi limite” difficilmente riscontrabili nella vita di una Chiesa... anche perché (soprattutto perché) i Conduttori e la Chiesa Locale non si prendono questa responsabilità! (A volte ci sono gli “estremi”, ma non il coraggio!).

E - Abolizione e Reintegrazione (Riabilitazione)

Ho già detto che la disciplina è SOLO ai fini del Recupero del fallito, perciò ogni disciplina diventa l’inizio di un capitolo che vede l’attesa della Chiesa in preghiera affinché presto si veda la riabilitazione del “fallito”.

Dal momento che la disciplina è in vista del recupero, sin dall’inizio tutti devono sapere che l’abolizione avverrà SE e QUANDO “il fallito” si pentirà umilmente e dimostrerà chiaramente i “frutti degni del Ravvedimento”.

Dal momento in cui “scatta la disciplina” tutti aspettano che il fratello o la sorella si ravveda, cambi e torni IN COMUNIONE.

La Reintegrazione, invece, non vede solo l’abolizione della disciplina, ma anche il ripristino di ogni ruolo che l’interessato aveva precedentemente nella Chiesa Locale.

A tale scopo la Reintegrazione sarà TOTALE o PARZIALE, a discernimento degli Anziani e a seconda della gravità del caso.

E’ ovvio che ogni cosa sarà in base al “caso” ed è ovvio che non sempre ci potrà essere una Reintegrazione totale, per evitare che la testimonianza ne sia vituperata tra i non credenti: qualora non ci potesse essere la reintegrazione totale, questa “parte mancante e impossibile” riguarda determinati compiti, quali l’Anzianato e la Predicazione dal pulpito.

Abolizione e Reintegrazione dipendono dal fallito e dalle preghiere della Chiesa, ma sono sempre commisurate alla gravità del caso e al “recupero spirituale” del disciplinato.

La Chiesa, che non aveva inferto una “punizione a tempo” (una “punizione a tempo” è del tipo: “sarai fuori comunione per un anno”, per es.), sarà pronta alla riabilitazione quando avverrà il recupero.

Di conseguenza, come fu graduale la disciplina, così sarà graduale l'abolizione e la reintegrazione.

F - La Prevenzione disciplinare

Mi è parso giusto inserire questo altro paragrafo poiché, come è risaputo, "la migliore medicina è l'opera preventiva".

La "medicina preventiva" è una buona "cura" del gregge (Chiesa) da parte dei Conduttori e la massima informazione tesa ad allontanare o a premunire circa le azioni disciplinari che ne regolerebbero i "casi". Una persona "avvisata" è "mezza salvata", dice il proverbio... ma se una persona non era stata "avvisata, si potrà disciplinare? E come o quando?

E' deplorabile che in talune Chiese i Conduttori "stanno a guardare"!

Atti 20:28 «badate a voi stessi e a tutto il gregge di Dio»

Talvolta i Conduttori "celano" la disciplina inferta da altre Chiese, ma ciò non fa che "dis-educare" il proprio "gregge"!

La disciplina delle altre Chiese deve essere rispettata, ma cosa succederà se sarà stata "celata"?

Se da una parte è vero che "prevenire è meglio che curare", mi chiedo quali e quante cose si dicono e si facciano come "opera di prevenzione disciplinare".

Forse, talvolta, si deve arrivare all'azione disciplinare proprio per la grande insufficienza della prevenzione.

- Chi ha orecchio ascolti...! -

E' vero che si DEVE applicare la disciplina, ma qualora sia mancata la "prevenzione"... quale responsabilità da parte di chi "di dovere"!

I membri della Chiesa devono ben sapere SE e QUANDO scatterebbe l'azione disciplinare nei loro confronti.

Spesso la "perseveranza nel peccato" (sia esso la diserzione dalle adunanze o altro) è ciò che induce "a lungo andare" alla disciplina, ma ogni cosa deve essere preventivata in ogni maniera.

Su ogni scatola di medicinali si legge:

"prima dell'uso leggere attentamente le istruzioni"!

Ecco, si tratta di un'azione preventiva.

Mtt. 5:29-30 «Ora, se l'occhio tuo destro ti fa cadere in peccato, cavalo (tu stesso lo devi cavare da te!) e gettalo via da te;... e se la tua mano destra ti fa cadere in peccato, mozzala (tu stesso la devi mozzare da te!) e gettala via da te...»

Ecco, si tratta di un'altra azione preventiva e personale.

I Conduttori dovrebbero studiarsi di come "fare opera preventiva" per evitare di trovarsi domani a disciplinare qualcuno.

E' vero che "lo storto non può essere raddrizzato", ma talvolta una buona azione preventiva riduce di molto le "azioni punitive"!

1ª Cor. 11:31-32 «Ora, se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati, ma quando siamo giudicati, SIAMO CORRETTI DAL SIGNORE...».

- ESAMINIAMOCI! -

Pv. 27/6 «fedeli sono le ferite di chi ama, frequenti i baci di chi odia»

Pv. 6:33 «chi commette peccato (in questo caso si tratta di adulterio) troverà ferite e ignominia»

Is. 30:26 «l'Eterno fascerà le ferite del Suo popolo»

Ger. 30:17 «lo medicherò le tue ferite»

Ez. 34:16 «lo fascerà la pecora ferita»

Giob. 5:18 «Egli ferisce, ma le Sue mani guariscono; fa la piaga, ma poi la fascia»

Deut. 32:39 «lo ferisco, ma poi risano»

Pv. 28:13 «chi copre le sue trasgressioni non prospererà, ma che le

confessa e le abbandona otterà misericordia»
Pv. 28:14 «Beato l'uomo che è sempre timoroso!, ma chi indura il suo cuore cadrà nella sfortuna»

- A buon intenditor, poche parole!
- Chi ha orecchio ascolti, ciò che lo spirito dice alle Chiese!

Lc. 17:1 «è impossibile che non avvengano scandali»
Mtt. 18:7 «è necessario che avvengano scandali, ma guai all'uomo per cui lo scandalo avviene»
II^a Cor. 6:3 «Non diamo motivo di scandalo in cosa alcuna»
II^a Cor. 12:20 «io temo... di trovarvi non quali vorrei... che vi siano tra voi contese, gelosie, ire, rivalità, maldicenza, insinuazioni, superbie, tumulti, e che al mio arrivo... io abbia a piangere molti di quelli che hanno per lo innanzi peccato, e non si sono ravveduti...»

Ci sono queste cose nella tua Chiesa Locale? Se le "vedi", prega e umiliati affinché spariscano o affinché siano "tolte via"!

II^a Cron. 29:10 «or io ho in cuore di fare un patto con l'Eterno, con l'Iddio di Israele, affinché l'ardore della Sua ira si allontani da noi»
II^a Cron. 29:5 «portate fuori dal Santuario ogni immondezza»
II^a Cron. 29:16 «e i sacerdoti... portarono fuori tutte le immondezze che trovarono nel Tempio dell'Eterno»
II^a Cron. 21:21 «In tutto quello che prese a fare per il servizio della casa di Dio, per la legge... mise IL CUORE nell' Opera Sua, e PROSPERO'»
II^a Cron. 32:33 «Ezechia, re di Giuda, da allora sorse in gran considerazione agli occhi di tutte le nazioni»
Deut. 4:6 «Le osserverete dunque e le metterete in pratica; poiché quella sarà la vostra sapienza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali... diranno: *Questa grande nazione è il SOLO POPOLO INTELLIGENTE e SAVIO*»!